

Palermo, 11 febbraio 1942

Caro collega,

Ho finito ora di leggere il
suo Risorgimento a Palermo, che è
veramente un bellissimo libro. An-
zi, se si sovrappone, non solo per
le acute osservazioni, ma per la
matinconvia e l'umanità che ne
costituiscono la nota dominante,
mi sembrano il capitolo sul Sami-
pechta e le Confessioni di un
palermitano. Queste ultime
state per me come una rivela-
zione della festa di
un uomo che ha combattuto
sua battaglia e guarda con accorto
rimpianto a coloro che furono i suoi

Amici o compagni nel lungo
cammino percorso e ora non

sono più.

Fedele e intelligente è il ritratto
del Ruspescu. So lo conobbi in
un caffè di via Ruggero Settimo,
vicino a Flaccio, che ora non
c'è più (mi pare che lo chiamassero
il Moka), e poi al Magazzini
e non potrei parlare diversamente.

Ma quasi in ogni altra sua parte
il libro mi trova consergente a obbligarlo
Non so tuttora se rivisto a quel
in tempo il mio articolo, nel

Rodico. Se non ci rievoco, nel

me voglia scusare.

Un cordia

affettuosamente

Vigilio Tortore